

Donatori e vite salvate Bergamo, ospedale con numeri da podio

I dati del 2015. Nell'Asst Papa Giovanni effettuati 327 trapianti d'organo e tessuti, quasi uno al giorno
Consenso in Comune: su 2.000 persone solo 76 «no»

CARMEN TANCREDI

Bergamo, con l'Asst Papa Giovanni XXIII (ex Azienda ospedaliera oggi Azienda sociosanitaria territoriale) è sul podio per donatori di organi e vite salvate grazie ai trapianti: lo dice il resoconto annuale del Nntp, Nord Italia transplant program, uno dei tre centri di coordinamento interregionali sui quali si basa l'organizzazione dei trapianti in Italia che raggruppa oltre a quelli lombardi anche gli ospedali di Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Trentino e Veneto. Nel 2015 i donatori segnalati dall'ospedale di Bergamo sono stati 38, 8 in più rispetto al 2014, mentre i donatori effettivi sono stati 32, 11 in più rispetto al 2014, con una percentuale di opposizione del 13% (media italiana 31%, lombarda 27,8%).

Sempre nel 2015 nell'Asst sono stati trapiantati 180 organi, 10 in più rispetto al 2014: 97 i trapianti di fegato, 47 di rene, 22 di cuore, 12 di polmone, un combinato fegato-rene e un combinato fegato-pancreas. A questi vanno aggiunti 128 trapianti di midollo e 19 di cornee, per un to-

tessuti, quasi uno al giorno.

Cifre da podio

Numeri che piazzano l'ospedale di Bergamo al primo posto nell'area Nntp per i trapianti di fegato, mentre in Lombardia è il secondo centro per i trapianti di cuore e polmone e il 4° per i trapianti di rene. «Sono risultati che ci ripagano degli sforzi, organizzativi e professionali, necessari per rendere possibile la donazione e il trapianto, attività che richiedono da parte dei nostri operatori disponibilità, competenze e professionalità - commenta Carlo Nicora, direttore generale dell'Asst -. Sapere che questo impegno ha dato a più di 300 persone una concreta possibilità di cura è per noi la soddisfazione più grande». Un ruolo chiave è svolto dall'ospedale anche per la diffusione della cultura della donazione, compresa la nuova modalità di colloquio con i familiari dei potenziali donatori. «Abbiamo introdotto una specifica procedura - spiega Mariangelo Cossolini, coordinatore al prelievo e trapianto dell'Asst -. Anche se il de-

la volontà di donare gli organi, è importante che la famiglia comprenda le motivazioni. E se una scelta in vita non è stata fatta, è fondamentale aiutare i parenti del defunto a interpretare la volontà del loro caro: noi cerchiamo di aiutarli a ricostruire la sua personalità, affinché arrivino alla decisione che lui avrebbe voluto prendere».

L'importanza della scelta

Ecco quindi l'importanza di far registrare la propria decisione, quando si è in vita: a oggi sono 85 i Comuni bergamaschi che hanno aderito al progetto nazionale, per cui tutti i maggiorenti che si presentano all'Ufficio anagrafe per rinnovare o fare la carta d'identità vengono invitati a manifestare il proprio consenso o diniego alla donazione; le informazioni vengono poi trasferite al Centro nazionale trapianti. E i dati dell'anagrafe di Bergamo sono da record: su oltre 2.000 cittadini interpellati, solo 76 si sono opposti a donare (3,72%), mentre la media nazionale delle opposizioni supera il 30%.



Chirurghi in sala operatoria per un trapianto di fegato

Trapiantato, dopo un anno ha corso alla maratona

L'ospedale di Bergamo si contraddistingue anche per uno studio scientifico nazionale sui benefici dello sport sui trapiantati, intitolato «Trapiantato...e adesso sport», studio di cui è capofila, e per il progetto «A spasso con Luisa», organizzato grazie alla collaborazione di un trapiantato eccellente, ovvero Silvio Calvi, ex presidente Cai, progetto che porta sulle Orobie

verificare le condizioni psicofisiche di chi ha ricevuto un organo nuovo prima e dopo l'attività sportiva. Ebbene, la «portata» anche umana di questi studi è impersonata da Carlo Proserpio, quarantenne trapiantato di rene nel novembre 2014 all'ospedale di Novara: un anno dopo si è cimentato nella gara di maratona a Trino Vercellese. Proserpio è seguito dai medici di

«Trapianto...e adesso sport» e ha partecipato al progetto «A spasso con Luisa» nella primavera del 2015: rivalutato a luglio, dopo i test fisico-metabolici e di performance effettuati nel Centro di Medicina dello Sport all'ospedale di Bergamo, gli è stata concessa l'idoneità sportiva agonistica per l'atletica leggera. Alla maratona di Trino è arrivato 77°, con un tempo di 3 ore e 22 minuti, risultato ottimo anche per un non trapiantato, visto che un atleta di calibro internazionale corre la maratona in circa 2 ore e 10 e un professionista in 2 ore e mezza.